

Ing. K. KLEPPISCH, *Willkür oder mathematische Ueberlegung beim Bau der Cheopspyramide?*, in-16, pp. VI-38, München, Berlin, Oldenbourg, 1927.

Precede un capitoletto sulla Matematica presso gli antichi Egiziani in rapporto alle costruzioni antiche, e un altro sopra i rapporti fra le varie superfici della piramide di Cheope secondo le misurazioni del Petrie; premesse necessarie queste per chi non conoscesse l'altra opera del Kleppisch scritta qualche anno fa sul medesimo argomento (*Die Cheopspyramide, ein Denkmal mathematischer Erkenntniss*, München 1921) e nella quale si sosteneva che non a caso, ma secondo rigide norme matematiche la grande piramide era stata costruita con le dimensioni e nella forma che ebbe originariamente.

A questa teoria si oppose il Borchardt, che precedette a una nuova misurazione della grande piramide e pubblicò i risultati di tale misurazione, per dimostrare che ogni teoria di una costruzione matematicamente preordinata era falsa (*Längen und Richtungen der vier Grundkanten der Grossen Pyramide bei Gise*, Berlin 1926). Il Kleppisch ora riprende l'argomento e si serve della misurazione nuova e più esatta del Borchardt come di un'arma contro le sue conclusioni. La lettura dell'opuscolo, benchè in parte lontano della nostra materia, è interessante, anche come studio di psicologia del contrasto fra due diverse mentalità di studiosi e di scienziati.

A. C.

LEOPOLD WENGER, *Der heutige Stand der römischen Rechtswissenschaft erreichtet und erstrebtes* (= Münchner Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgesch. XI), in-8, pp. X-113, München, Beck, 1927. Mk. 5,80.

Il libro, che conserva in parte la forma che ebbe originariamente, è nato da un discorso pronunciato dal Wenger dinanzi alla Facoltà Giuridica dell'Università di Vienna, nel novembre 1926; l'A. ha alcune parti ampliate, altre ridotte, ha aggiunto un sommario, un indice, numerose note, e nelle note ha tenuto conto anche di pubblicazioni più recenti della data, in cui venne letto, sicchè ne è risultato un utile e interessante trattato, in cui il Wenger con la competenza che tutti gli riconoscono, ha indicato caratteristiche e direttive della scienza giuridica rivolta allo studio dell'antichità, che gioverà a guidare altri per una via che ancora pochi fra i romanisti sanno percorrere. I limiti dello spazio non mi consentono di riassumere largamente, come meriterebbero così l'argomento come l'Autore, il volume; mi limiterò a segnalare quelle parti che più interessano lo studio dei papiri: si va dall'esaltazione delle benemerenze lessicali del Preisigke (p. 20), alla presentazione delle nuove edizioni ai papiri (p. 33), dei periodici, dei repertori, degli studi particolari, in paesi